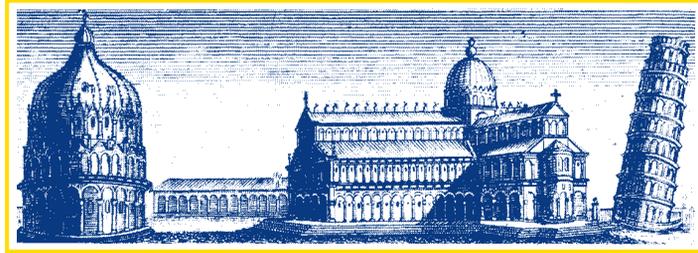




2070°
DISTRETTO

www.rotaryclubpisa galilei.it

ROTARY CLUB PISA - GALILEI



Scopo del Rotary è di incoraggiare e sviluppare l'ideale del «servire» inteso come motore e propulsione di ogni attività.

ANNO XXV, settembre - ottobre 2005

PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA-GALILEI

SETTEMBRE 2005 - mese delle nuove generazioni

La lettera del Governatore

Carissimi Amici Rotariani,
sono finalmente in Sardegna a godermi un po' di meritato riposo dopo il primo mese di attività nel nuovo incarico distrettuale, sul quale tornerò più avanti per fare qualche riflessione. Ma ora debbo invece trattare il "tema del mese", vale a dire il tema delle nuove generazioni, a me fin troppo caro. Ho qualche difficoltà col computer, non si voleva accendere, poi non funzionava Outlook Express, poi, quando ha preso a funzionare la posta elettronica, è saltata la connessione, poi avevo dimenticato la password, poi... mi sono alzato e sono andato in terrazzo, prima di arrabbiarmi del tutto. Sotto di me in giardino mia figlia. Le chiedo "Cosa fa Lorenzo?" (mio nipote di due anni appena compiuti) e lei mi risponde "Sta giocando al computer". Evito di chiederle se ha qualche difficoltà perché, alla risposta negativa, forse mi arrabbierei di più. Eccomi di fronte alle "nuove generazioni"!

Il Rotary dedica il mese di settembre ai programmi per le nuove generazioni,

intendendo per nuove generazioni i giovani fino all'età di trent'anni. In questo mese, recita il nostro manuale, ogni club deve concentrarsi sulle attività in favore della gioventù. Aggiunge un comma che vorrei fosse memorizzato bene: "In occasione di questo mese speciale, i club sono invitati ad inserire - nei loro bollettini e nei loro rapporti sui programmi che hanno svolto a favore dei giovani - il motto seguente: "Ogni rotariano dev'essere di esempio ai giovani." Io questo motto l'ho inserito nel Notiziario Distrettuale: invito caldamente i club a fare altrettanto.

Ripeto sempre che il Rotary, andando davvero controcorrente, nel 1968 (anno fatidico della rivolta giovanile) ha dato il via all'esperienza rotaractiana: ha cioè visto l'altra faccia del movimento giovanile che in quel momento, come non mai prima, attendeva delle risposte chiare dal mondo dei "grandi".

Da allora il Rotary non ha mai omesso di considerare i giovani elemento essenziale del proprio rapporto con la società e mi piace ricordare come il

nostro distretto, in questa direzione, sia stato sempre all'avanguardia. Soprattutto col Rotaract e col RYLA. Maggiori difficoltà abbiamo sempre avuto con l'Interact, ma ancora una volta voglio "provarci".

Nel mese di luglio ho cominciato le visite ufficiali ai club ed in più ho visitato, in forma non ufficiale, il novantaquattresimo club, appena nato e che non aveva partecipato, neppure informalmente, alle manifestazioni introduttive del mio anno di governorato. Ho così ritenuto corretto fare una prima visita non ufficiale a detto club, per conoscerlo e farmi conoscere. Ne ho tratto ragioni di piacevole sorpresa e sono certo che sia partito molto bene, con entusiasmo e voglia di Rotary. E' stata la conclusione di questo mio primo "giro" che, francamente, mi ha dato grandi soddisfazioni. Ho trovato, in linea di massima, ma direi quasi totalmente, dei club vivi e con voglia di fare e di agire secondo i principi del Rotary. Motivi di grande compiacimento ho riscontrato nei club più piccoli, dove sono stato accolto

con grande amicizia e spirito rotariano, Ogni club che ho visitato meriterebbe una menzione speciale, per cui li accomuno tutti in un grande e convinto ringraziamento, auspicando che per tutta l'annata, ed ovviamente anche oltre, mantengano quell'entusiasmo che mi hanno dimostrato.

Un grazie particolare debbo agli assistenti che mi hanno accompagnato nelle visite, avendole tutte preparate con cura e secondo le indicazioni che avevo loro dato. Il compito degli assistenti è davvero complesso e talora anche un po' ingrato: ma è anche una

buona scuola per formare la classe dirigente del Rotary.

Qualche motivo di minore soddisfazione mi deriva invece da alcuni atteggiamenti di singoli rotariani che si lasciano un po' troppo trasportare da polemiche personali ed individuali, che dovrebbero essere risolte nell'ambito dell'amicizia rotariana. Ho detto chiaramente, allorché ho assunto la carica, che non mi sarei prestato a nessun tipo di polemica, perché in ciò vedo il peggio del Rotary. Sarò perciò coerente col mio enunciato. Vorrei che tutti i rotariani capissero che le pole-

miche non aiutano il Rotary e mortificano il principio dell'amicizia. Per questo, con grande convinzione ed invitando tutti a condividere il mio entusiasmo, rinnovo l'invito a fare nostro il motto: Ogni rotariano dev'essere di esempio ai giovani! Se seguiremo questo principio, ci verrà meno la voglia di fare polemiche e saremo costruttori, per i nostri giovani, di un futuro importante.

Con amicizia

Italo Giorgio Minguzzi

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 1 settembre 2005 - Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 26

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Roberto Brogni, Alessandro Carrozza, Armando Cecchetti; Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Francesco Francesca, Mario Franco, Mario Gabriele, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giulio Guido, Albertino Linciano, Franco Oliva, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Renzo Sprugnoli, Franco Ursino.

Percentuale presenze: 33%

Il Presidente ha tenuto una relazione sulle attività svolte durante i mesi estivi e ha illustrato gli avvenimenti che il Club organizzerà nel prossimo futuro.

COME PUÒ NASCERE UNA NUOVA BANCA

Aldo Sodi

La nascita di una banca è un evento assolutamente particolare: diversamente dalla nascita di un essere umano, presenta una gestazione che può durare anche un paio di anni ed una fase di parto che, normalmente, dura diversi mesi. La nascita di una banca non è evento comune nemmeno nel mondo bancario, quel mondo che molti, Giuliano Amato per primo, hanno definito "la foresta pietrificata". In effetti, molte sono le banche sorte nel corso di questi ultimi anni con nomi del tutto sconosciuti. La particolarità sta nel fatto

che si tratta di nascite solo formali, nel senso che sono banche sorte da fenomeni di concentrazione o fusione per assorbimento, come nel caso di Banca Intesa, sorta dalla fusione tra Cariplo (Cassa Risparmio delle Province Lombarde), incorporante, e Banca Commerciale Italiana (Comit), incorporata. Si capisce che, sebbene siano giuridicamente delle nuove entità, in realtà non c'è niente di nuovo se non il mettersi insieme o scorporare rami di azienda

Questo fenomeno di concentrazione, di solito accompagnato a crescita

delle dimensioni, è iniziato circa dieci anni or sono ed ha portato ad una diminuzione del numero delle banche italiane valutabile intorno al 30% (da oltre mille ora siamo intorno a settecento) e molte altre, pur continuando formalmente ad esistere, sono confluite in gruppi di maggiori dimensioni, perdendo la loro precedente autonomia. Tutto ciò in linea con la politica adottata dalle Autorità economiche e creditizie che, in vista della integrazione europea, hanno mirato alla crescita delle dimensioni delle aziende bancarie per adeguarle

agli standard europei e rendere le banche italiane più efficienti con il raggiungimento delle cosiddette “economie di scala”. In questo quadro, il sorgere di una nuova banca dal nulla o, meglio, il partire da un’idea e dare a questa concretezza, si pone in palese contraddizione con la politica descritta. Tale banca, infatti, di dimensioni necessariamente ridotte, ha ben poche possibilità di influire sul mercato e addirittura di sopravvivere.

Perché, allora, questo andar contro corrente? In realtà, le cose stanno in termini alquanto diversi da quanto sinora detto e proprio in base alle considerazioni che seguono nasce l’idea di creare una nuova banca. La politica sin qui seguita ha ottenuto come primo risultato un aumento delle dimensioni medie delle banche, ma a questo non sempre è seguito un diretto aumento dell’efficienza aziendale. Tra i vari motivi, cito il problema della integrazione di aziende provenienti da culture ed esperienze diverse; quello della gestione degli esuberanti di personale; le resistenze al cambiamento anche da parte del management, e così via. Tutto ciò ha ridimensionato gli obiettivi previsti – anche se non si poteva seguire altra politica – ma soprattutto ha avuto un impatto negativo sul mercato.

Si è verificato, in realtà, un fatto non previsto: la maggior parte delle banche oggetto di concentrazione ha riguardato banche locali, in specie casse di risparmio; la scomparsa – o la perdita di autonomia – di queste banche ha prodotto un allungamento della catena decisionale con il suo spostamento verso centri più lontani dai mercati di riferimento. Prima vittima di questa rivoluzione è il “cliente locale”. Le grandi famiglie capitalistiche o l’impresa di grandi dimensioni sono casi estremamente limitati. In Italia il cliente tipo è rappresentato dalla famiglia e dalla piccola e media impresa (ma più piccola che media). Questo tipo di utente ha bisogno di parlare con la banca, identificandola

spesso nella persona degli operatori di filiale, con i quali instaura un rapporto quasi familiare e comunque di estrema fiducia.

Le concentrazioni bancarie hanno fatto sì che il cliente è divenuto sempre meno “persona” e sempre più “numero”, spesso in balia di ragioni a lui estranee. Le esigenze di “budget” con obiettivi esasperati hanno creato danni enormi, basti pensare ai recenti casi Cirio, Parmalat, Argentina e della Banca Popolare di Lodi. Da queste considerazioni, nasce la consapevolezza del formarsi delle cosiddette “nicchie di mercato”, cioè di spazi lasciati vuoti dalle grandi entità bancarie che possono essere colmati da piccole entità, snelle ed efficienti che abbiano come primo obiettivo il cliente, le sue esigenze e la sua soddisfazione, con quella attenzione che non riceve più dalla sua “vecchia banca”.

Fu così che, un paio di anni or sono, un gruppo di ex dirigenti di banche locali della Toscana, insieme ad alcuni professionisti ed imprenditori locali, cominciò a maturare l’idea di dar vita ad una banca che avesse tali caratteristiche. Si è passati allora a verificare sul campo se l’idea era buona o meno. I test sono stati positivi e ovunque è emersa la necessità di avere una banca con cui operare su nuove basi. Si è quindi proceduto alla ricerca dei capitali necessari, ricordando che il capitale minimo versato non può essere inferiore a 6,3 milioni di Euro. E’ stata, questa, una fase delicata: avremmo potuto rivolgerci al mercato costituendo una società per pubblica sottoscrizione, ma la procedura prevede tempi non brevi. E’ stata perciò scelta la strada di contattare direttamente i soci con i quali costituire la società per azioni che poi diverrà una banca.

Così nel febbraio scorso è nata una società con un capitale sociale di oltre 17 milioni di Euro, con un numero di soci rappresentativi della realtà regionale, ai quali si sono aggiunti una media cassa di risparmio ed una

importante compagnia di assicurazioni. Si potrà, in seguito, procedere all’allargamento della base sociale con aumenti di capitale per far consolidare alla banca la caratteristica di “public company”, cioè di società ad azionariato vasto e diffuso. Ciò però non è ancora sufficiente per ottenere l’iscrizione al Registro delle imprese, requisito necessario per l’acquisizione della personalità giuridica: per nascere, una banca deve essere autorizzata dalla Banca d’Italia. A questo scopo la normativa prevede un iter abbastanza complesso con la presentazione di una vasta documentazione. Cito solo il Programma di attività, un documento in cui la costituenda banca illustra gli scopi che si prefigge, il mercato in cui intende operare, i prodotti da collocare, le modalità organizzative, il sistema dei controlli interni e i bilanci previsionali triennali. La banca che ci interessa intende aprire quattro filiali in altrettante province toscane, avrà una struttura snella con personale ridotto all’essenziale (una trentina di unità), e si dedicherà alla propria attività essenziale (il “core business”) delegando all’esterno (outsourcing) tutte le attività collaterali.

La richiesta di autorizzazione è stata presentata nel giugno scorso; l’istruttoria dura al massimo dodici mesi. Il seguito alla prossima puntata.

Auguri ai soci nati nel mese di settembre

Andrea Bocelli (22/9)

Edda Bresciani (23/9)

Fabrizio Dendi (5/9)

Mario Franco (25/9)

Paolo Giusti (14/9)

G. Fabrizio Menchini Fabris (21/9)

Francesco Poddighe (16/9)

Salvatore Salidu (24/9)

I MOTORI IBRIDI: UN SISTEMA DI TRANSIZIONE VERSO LA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Prof. Emilio Vitale

Emilio Vitale è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Nucleare e della Produzione dell'Università di Pisa. Attualmente è Preside della Facoltà di Ingegneria.

Potrà la richiesta di mobilità individuale, crescente in tutto il mondo, essere soddisfatta, nonostante i gravi problemi ambientali ed energetici che pone? La risposta a tale domanda è oggi incerta, e non si può escludere che alla richiesta di mobilità si dovrà rispondere anche con scelte politiche e sociali coraggiose, eventualmente limitando l'uso delle soluzioni "individuali". Ciò nonostante, è oggi in atto uno sforzo di ricerca, forse senza precedenti nel settore dei veicoli, per mettere a punto soluzioni tecnologiche che siano in grado di rispondere a questa sfida. I problemi da risolvere sono comunque di enorme portata:

- l'esaurimento delle risorse naturali: i trasporti sono sistemi energeticamente basati sull'uso di combustibili fossili (petrolio, carbone, gas) il cui consumo è in continua crescita. Emblematico è il "caso Cina", paese passato in pochi anni da "esportatore" ad "importatore" di petrolio. L'estrazione di tali prodotti non potrà evidentemente crescere all'infinito; e forse siamo già molto vicini al massimo del consumo sostenibile;

- l'inquinamento dell'aria: l'introduzione delle norme anti-inquinamento ha portato negli ultimi anni ad un deciso abbattimento di tutti gli inquinanti. Ciò nonostante, il problema dell'inquinamento dei centri urbani è tutt'altro che risolto e solo l'introduzione di veicoli a emissioni zero cambierà in modo decisivo la qualità dell'aria che respiriamo;

- l'emissione dei gas-serra: la soluzione di questo problema è ancora molto lontana; l'uso di combustibili alternativi a basso contenuto di Carbonio (metanolo, etanolo, metano, etc.) è poco diffuso e non consente che modeste riduzio-

ni di anidride carbonica. In pratica, l'unico combustibile che consentirebbe di eliminare le emissioni di gas-serra è l'idrogeno puro.

Bisogna poi contare altri tipi di "impatti", ambientali e sociali, che, pur non avendo scala planetaria, condizionano fortemente lo sviluppo della mobilità: la sostenibilità economica, la rumorosità, la pericolosità, etc.

Facciamo una rapida messa a fuoco di tali problemi, che costituiscono lo scenario in cui si inquadra lo sviluppo dei cosiddetti "motori ibridi".

Purtroppo, l'idrogeno non esiste in natura e per essere prodotto richiede largo impiego di energia. E' quindi più corretto affermare che l'uso di idrogeno consentirebbe non una eliminazione ma una "delocalizzazione" dell'inquinamento e dell'emissione di gas serra, fenomeni che verrebbero "spostati" in grandi impianti di produzione, lontani dai centri abitati. Allo stato attuale delle conoscenze, solo l'energia nucleare o le energie rinnovabili, impiegate però in modo più estensivo di quanto avviene oggi, possono far intravedere una soluzione completa del problema.

I veicoli ad inquinamento nullo (elettrici o ad idrogeno) presentano oggi inconvenienti che ne limitano la diffusione. I veicoli elettrici hanno il problema dell'autonomia limitata e del peso delle batterie; il rifornimento di un veicolo elettrico è un processo necessariamente lento. D'altra parte, l'uso dell'idrogeno a bordo dei veicoli pone problemi di "stoccaggio" ad oggi non com-

pletamente risolti: la necessità di serbatoi funzionanti a pressioni elevatissime o a bassissime temperature (-259° C), la rete di distribuzione dell'idrogeno, l'affidabilità e la sicurezza di tali sistemi. La diffusione delle soluzioni sperimentali proposte da BMW, Mercedes, Opel, Toyota, Honda dovrà attendere ancora almeno 15-20 anni.

Dovremo allora rinunciare, in tale periodo, agli innegabili vantaggi offerti dalla trazione elettrica? La risposta è: non completamente. I motori ibridi costituiscono una soluzione industrialmente valida per coprire il periodo necessario all'avvento di tecnologie superiori a quelle attuali. Definiamo "ibrido", e più precisamente "ibrido-elettrico", un veicolo sul quale siano disponibili due tipi di motore per realizzare la trazione: uno convenzionale ed uno elettrico.

Ciò implica una maggiore complessità: oltre alle due "macchine", devono essere presenti sia il normale serbatoio del carburante sia un sistema di accumulo dell'energia elettrica (pacco-batterie). Per funzionare correttamente,



Il Presidente Brogni con il Prof. Vitale

questi motori richiedono inoltre sistemi di controllo elettronici piuttosto sofisticati. I vantaggi che se ne possono ottenere sono però notevoli e per tutti citiamo la presenza delle batterie, che consente di recuperare l'energia in frenata, realizzando così un significativo risparmio.

Per quanto riguarda gli schemi di funzionamento si distinguono due soluzioni principali. L'ibrido-serie è un sistema in cui la trazione è assicurata da un motore elettrico, alimentato da un pacco-batterie sufficientemente dimensionato. Il motore termico convenzionale viene impiegato per azionare un generatore elettrico che, all'occorrenza, può ripristinare lo stato di carica delle batterie. Nell'ibrido-parallelo i due motori agiscono invece insieme sulla trazione: sono quindi meccanicamente accoppiati in modo che le rispettive potenze si sommino prima di essere trasmesse alle ruote. Vi sono poi configurazioni "bimodali" in cui si può passare a richiesta da un funzionamento tipo "serie" ad un funzionamento "in parallelo".

L'ibrido-parallelo è senza dubbio una soluzione più complessa, che richiede elettroniche di controllo particolarmente evolute, ma è anche la soluzione più versatile e che offre i maggiori vantaggi:

- partenza da fermo: il veicolo parte "in elettrico", evitando di far funzionare il

motore termico nella fase di avviamento, in cui si hanno maggior consumo e maggiori emissioni inquinanti; raggiunta una determinata velocità si accende automaticamente anche il motore termico; quindi, in condizioni di crociera, il motore elettrico viene disinserito mentre quello termico funziona in condizioni ottimali;

- start-stop: è la situazione tipica di quando si è in coda. Le partenze vengono effettuate in elettrico, con i vantaggi già descritti.

Una "coda" di veicoli di questo tipo sarebbe perfettamente silenziosa e non inquinante. Inoltre ad ogni frenata i veicoli recuperano parte dell'energia spesa in avviamento.

- sorpasso: dalla condizione di crociera (col solo motore termico) il veicolo deve accelerare bruscamente. La manovra viene eseguita mediante l'inserimento automatico del motore elettrico, che somma la propria potenza a quella del motore termico, evitando a quest'ultimo il funzionamento a basso rendimento tipico della fase di accelerazione. Terminato il sorpasso, il motore elettrico si disinserisce automaticamente.

Per concludere, due parole sulla ricerca svolta a Pisa in questo settore.



Scooter sperimentale a motore ibrido

Dai primi studi finanziati nel 1999 dal MIUR, si è passati, nel 2001, ad attività di ricerca applicata ed industriale in collaborazione con la Piaggio SpA di Pontedera. Tali attività hanno portato, nel 2002, al deposito di un brevetto nazionale di propulsore ibrido per scooter, successivamente esteso a 22 paesi. Il veicolo è stato prodotto in una decina di esemplari attualmente in prova su strada ed è stato premiato nell'edizione 2005 di Formula Tech. La vendita al pubblico? Se i test in corso saranno positivi, forse in poco più di un anno.

RIUNIONE CONVIVIALE del 15 settembre 2005

Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 39

Paolo e Giuseppina Ancilotti; Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Roberto Casini (compensa R.C.Pisa); Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo e Maria Laura Corsini; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario e Maria Franco; Mario e Rita Gabriele; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Lucio e Gabriella Giuliani; Bruno Grassi; Mario Guazzelli; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore Levanti; Franco e Teresa Macchia; Otello e Wanda Mancino; Enrico Morgantini; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Luciano Poli; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Mauro e Laura Rossi; Muzio Salvestroni; Attilio Salvetti; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano e Antonietta Triglia; Franco Ursino.

Percentuale presenze: 50%

Ospiti del Club: Emilio e Maria Teresa Vitale; Gianfranco Pachetti; Alessandro Malvasi.

Ospiti dei Soci: Roberto e Sonia Gianfaldoni (Alfonso Bonadio); Angelo e Maria Scamuzzi, Franco e Giovanna Turini (Brogni); Giampaolo Russo (Borsari).

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 22 settembre 2005 - *Grand Hotel Duomo, ore 19,30*

Soci presenti: 31

Paolo Ancilotti, Franco Bacchini, Paolo Barachini, Alfonso Bonadio, Vitaliano Bonaccorsi, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Fabrizio Dendi, Franco Falorni, Mario Franco, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Salvatore Levanti, Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Enrico Morgantini, Franco Oliva, Mauro Pino, Vittorio Prescimone, Mauro Rossi, Muzio Salvestroni, Amerigo Scala, Renzo Sprugnoli, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presente: 40%

LA VELA. QUESTA PASSIONE

Adriano Galazzo

Non è facile parlare di vela a persone che non conoscono che cosa sia una barca a vela e che rimangono già sgomento a vedere tutte quelle "corde" a bordo.

Prima di parlare della passione della barca, occorre fare una precisazione, che il marinaio dovrà tenere sempre ben presente, e cioè che occorre avere rispetto per il mare. Il mare vince sempre sull'uomo e quindi la prima regola per chi si accinge ad andare per mare è assecondarlo. Se così ci si comporta, si potrà godere al massimo del piacere del mare, del vento, del sole, delle acque pulite e di tutto ciò che si può concentrare sulla parola mare.

Chi si accosta all'idea di diventare marinaio, di solito rivolge la propria attenzione ad una barca a motore, perché semplice da usare. Praticamente è come guidare un'auto e non cambia niente se la barca è planante (molto veloce e solleva dall'acqua la prua, cioè la sua parte anteriore) oppure dislocante (molto meno veloce poiché la prua rimane sommersa). Con tale mezzo si comincia ad imparare a navigare, a conoscere il mare, i venti, la loro provenienza e la loro forza: in poche parole si comincia a fare il piede da marinaio.

Successivamente, il neo-marinaio comincia a osservare le barche a vela, silenziose, belle, che beccheggiano

meno della sua, che viaggiano quasi con ogni tempo, ed inizia ad accostarsi alla vela. La prima domanda che si pone è: se devo fermarmi o se cade un uomo in mare, come si frena? Con la barca a motore si mette la marcia indietro, ma con la vela? Semplice, si rilasciano le vele (cioè si mollano le vele in bando). La barca continua ad avanzare per inerzia ancora per qualche decina di metri. Di conseguenza, se ci fosse un naufrago, è indispensabile che un componente dell'equipaggio non lo perda di vista in modo che, manovrata opportunamente, la barca ritorni verso di lui per issarlo a bordo.

L'altra domanda che si pone è quella dei nomi delle varie "corde" e della loro funzione. Ed anche qui non c'è niente di difficile: occorre soltanto un po' di buona volontà per ricordarsi il nome e la funzione di ogni "corda" e di ogni elemento della barca. Senza entrare nei dettagli, i nomi sono pochi e quelli più importanti sono: mure, fiocco o genoa, randa, scotta, vang, drizza, balumina, meolo, amantiglio, winc, bitta, mezzo marinaio. Dodici nomi di cui è indispensabile conoscere il significato e l'uso. E' soltanto questione di un po' di memoria. Un'altra domanda è: per condurre una barca a vela in quanti dobbiamo essere? Con una barca fino a 15 metri, se si è bravissimi, basta essere in due; se si è bravi, in tre; se si è così e così,

bisogna essere tre o quattro e occorre uno che sia bravissimo.

Date le difficoltà di manovra rispetto alle imbarcazioni a motore e le peculiarità di navigazione della barca a vela, essa ha naturalmente alcuni privilegi. Se incontra un'imbarcazione a motore che le attraversa il percorso, la vela ha sempre il diritto di precedenza, mentre se incontra un'altra imbarcazione a vela, il diritto di precedenza lo ha quella che ha le mure a destra, ovvero quella che ha la fiancata di destra colpita dal vento. Se l'imbarcazione a vela sta viaggiando a motore, perde le sue prerogative e si deve comportare come un'imbarcazione a motore. In pratica deve dare acqua, come si dice in gergo marinaio, all'imbarcazione che arriva dalla sua destra.

Molto, moltissimo ci sarebbe da aggiungere, ma lo spazio è tiranno ed allora, come si dice tra velisti, saluto tutti con un: "buon vento!".

I.D.J.R.

Si è svolto il 17 Settembre,
presso l'Hotel Sheraton,
Via dell'Aeroporto, 34/36
Bologna.

RIUNIONE CONVIVIALE del 29 settembre 2005 - Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 37

Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Anna Maria Barachini; Marzio Benedetti; Alfonso e Anna Bonadio; Mario Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Francesco e M. Gabriella Ciardelli; Paolo e Maria Laura Corsini; Fabrizio Dendi; Massino Dringoli; Francesco Francesca; Mario Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Claudio e Stefania Gelli; Bruno Grassi; Giampaolo e Silvia Ladu; Albertino e Monica Linciano; Vincenzo Littara; Franco Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Luigi Murri; Franco e Annamaria Oliva; Mauro Pino; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Muzio e Daisy Salvestroni; Gianfranco Sanna; Roberto Sbrana; Amerigo Scala; Aldo Sodi; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano e Antonietta Triglia; Gianfranco e Letizia Vannucchi.

Percentuale presenze: 47%

Ospiti del Club: Pietro e Nicla Armienti.

Ospiti dei Soci: Giulio e Letizia Soldani (Vannucchi); Angelo e Maria Scamuzzi (Cecchetti).

L'ANTARTIDE

Prof. Pietro Armienti

Pietro Armienti è Professore Ordinario presso il Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa. Attualmente è Presidente del Corso di Laurea Specialistica in Scienze Geologiche.

L'intera costa dell'Antartide che si affaccia sull'oceano Pacifico è caratterizzata da una fascia di vulcanismo recente, di composizione essenzialmente alcalina, connesso con una struttura nota come Rift del Mare di Ross. Questa struttura è confrontabile per estensione con il Rift, più noto, della regione dei grandi laghi africani: essa insiste infatti su di un'area di crosta continentale assottigliata che si allunga per oltre 3000 km dalla Terra Vittoria, passando per il Mare di Ross ed il bacino subglaciale della Terra di Mary Bird, fino a raggiungere il Mare di Bellinghausen dove finalmente si interrompe in prossimità della parte meridionale della Penisola Antartica. La parte del Rift che insiste sul continente, è caratterizzata da un sollevamento noto come "spalla" la quale coincide parzialmente con la Catena Transantartica, nella Terra Vittoria del Nord. In tutta la sua estensione, dalla Terra Vittoria fino alla Terra di Dronning Maud, la Catena Transantartica borda anche un più antico sistema di Rift di età

Mesozoica, caratterizzato dalla messa in posto di immense colate di lava, provenienti da lunghe fratture eruttive, analoghe a quelle che contemporaneamente si espandevano nel Karoo (Africa meridionale), in India, in Tasmania ed in America meridionale, all'inizio della divisione del

Supercontinente di Gondwana.

Il sollevamento della catena Transantartica, la formazione del bacino del Mare di Ross e gli edifici vulcanici che ora possiamo osservare nella Terra Vittoria sono i modi di manifestarsi del Rift attualmente attivo che sta smembrando la crosta



Il Prof. Armienti presentato dal Presidente Brogni

dell'Antartide. I vulcani in particolare sono riferibili ad un ciclo di attività magmatica iniziato 50 milioni di anni fa, le cui tracce più antiche si ritrovano nella Terra Vittoria Settentrionale, nelle adiacenze della base italiana di Baia Terranova, sotto forma di camere magmatiche solidificate che alimentavano i vulcani più antichi, ormai completamente erosi.

L'estendersi e l'intensificarsi del glacialismo, che ormai caratterizza da alcune decine di milioni di anni il clima dell'Antartide, ha comportato che, a partire dal Miocene Medio (circa 15 Milioni di anni) il tasso di erosione sia diminuito fortemente. Conseguentemente anche vulcani molto vecchi ed oramai estinti come il Mt. Overlord (7 Milioni di anni) conservano delle morfologie particolarmente ben conservate e riconoscibili, laddove in climi più temperati sarebbero stati ormai completamente cancellati dagli agenti dell'erosione superficiale. Queste indicazioni si appoggiano ad osservazioni analoghe effettuate lungo tutta l'area costiera della Terra Vittoria, dal McMurdo Sound alla penisola di Adare, e trovano conferma in studi di carattere globale effettuati sulla variazione della composizione isotopica dell'Ossigeno nei sedimenti oceanici e sulle variazioni eustatiche

del livello marino. Lo studio dei vulcani Cenozoici nella Terra Vittoria offre quindi spunti per la comprensione dei cambiamenti generalizzati del clima imposti dall'instaurarsi della corrente circum Antartica che ha potuto liberamente organizzarsi negli oceani Meridionali solo in seguito alla completa separazione tra l'Antartide e le altre placche australi, innescando le modalità fredde caratteristiche del clima attuale, in una delle più impressionanti connessioni esistenti tra due sistemi estremamente complessi quali la dinamica delle placche ed il clima del pianeta

Nella Terra Vittoria sono presenti anche vulcani come il Mt. Erebus nel cui cratere sommitale è contenuto un lago di lava; dal suo continuo degassamento sono immesse nell'aria ogni anno migliaia di tonnellate di gas vulcanici, tra cui cloro e zolfo, che possono avere effetti sulla chimica dell'atmosfera. In questo ambiente estremo che unisce l'atmosfera rarefatta delle alte quote, il freddo del clima polare, il calore del magma e l'effetto corrosivo dei gas, sono state sottoposte a severi collaudi le sonde destinate all'esplorazione del pianeta Marte. Più vicino alla base italiana si trovano invece altri due vulcani attivi, il Mt. Melbourne e il Mt. Rittmann (quest'ultimo scoperto

nel 1989 da personale della IV spedizione italiana in Antartide) caratterizzati dalla diffusa presenza di fumarole segnalate da spettacolari torri di ghiaccio nelle quali l'acqua, emessa in forma di vapore, condensa direttamente in forma solida.

La diffusa presenza di ghiacciai consente lo svilupparsi di spettacolari interazioni tra magma e acqua tra le quali spiccano le eruzioni subglaciali che portano alla formazione di "table Mountains". In queste situazioni il magma emesso al di sotto di un ghiacciaio fonde la massa di ghiaccio sovrastante producendo un lago. Finché l'eruzione avviene al di sotto di una sufficiente coltre di acqua liquida, il magma si frammenta finemente e si altera rapidamente in materiali argillosi, dando luogo alla formazione di hyaloclastiti. Lo svuotamento periodico del lago consente l'instaurarsi di condizioni eruttive di carattere più esplosivo. Infine il continuo succedersi di attività subacquea ed esplosiva porta alla costruzione di un edificio vulcanico in cui si alternano vari tipi di depositi magmatici e che giunge ad emergere dal ghiacciaio. Il possibile ritiro dei ghiacci porta alla formazione di un "Nunatak" (isola di roccia nel ghiacciaio) dalla forma di un cilindro appiattito sormontato da un cono di scorie.

Alcuni dei cono di scorie di cui è punteggiata tutta la Terra Vittoria risalgono direttamente dalle profondità del mantello e trascinano in superficie frammenti (xenoliti) delle rocce attraversate. Lo studio delle xenoliti consente di avere conoscenze dirette sulle rocce che si trovano a profondità superiori ai venti chilometri e che sarebbero irraggiungibili anche con le più avanzate tecniche di sondaggio.

Lo studio dei vulcani della Terra Vittoria si presenta come una delle più significative attività di ricerca svolte dalla comunità scientifica italiana per le connessioni esistenti tra il manifestarsi del fenomeno vulcanico e le forze di origine profonda che lo determinano.



Una stazione sismica italiana nel cuore dell'Antartide

OTTOBRE 2005 - mese dell'azione professionale

La lettera del Governatore

Carissimi Amici Rotariani,

Il mese di ottobre, come tutti sanno, è il mese dedicato all'Azione Professionale. In un certo senso per noi rotariani rappresenta il punto centrale non solo della nostra adesione al sodalizio, ma perfino della nostra stessa essenza. Infatti siamo invitati a partecipare alla vita del Rotary proprio in relazione alla nostra professionalità ed a ciò che rappresentiamo all'interno della nostra categoria professionale. Nel concetto di professione l'intesa dove essere ampia ed abbracciare le libere professioni, il mondo dell'impresa, la dirigenza pubblica e privata ed ogni altra forma lavorativa, all'esercizio della quale sia attivata la nostra energia intellettuale. Quindi in questo mese, nei club, dovrà essere trattato il tema delle professioni e dovrà essere approfondito il tema delle relazioni fra il Rotary e le attività professionali. Il Manuale di Procedura indica espressamente ciò che deve intendersi per azione professionale ed allo stesso pertanto vi rimando.

Desidero invece aggiungere una riflessione della quale parlo nei club, in occasione delle mie visite, e sulla quale trovo ampia adesione. Un rotariano viene cooptato nell'associazione quando concorrono due requisiti fondamentali: un buon carattere, adeguato quin-

di a partecipare con profitto alla vita rotariana e l'appartenenza ad una categoria professionale, nella quale si sia distinto. Ho sempre sostenuto che la distinzione dei c.d. numeri Uno la trovo perfino un po' ridicola e terribilmente presuntuosa. Chi può dire chi è il N.1 di una classe professionale? Credo piuttosto che si debba affermare che possano sussistere fasce professionali diverse nelle quali ricondurre i comportamenti professionali degli addetti.

Il Rotary, questo sì, deve guardare alla fascia alta, cioè alla fascia dell'eccellenza professionale. E tutti dobbiamo augurarci, se vogliono bene al nostro Paese, che questa fascia sia ben colma di professionisti. A mio avviso la fascia dell'eccellenza ha una caratteristica che, vorrei dire, è quella del più alto valore etico dell'individuo nello svolgimento della professione, il che coincide con l'idea che ho di etica rotariana.

Mi spiego meglio. Tutti gli appartenenti ad una categoria professionale sono tenuti al rigoroso rispetto del loro codice deontologico.

L'etica nella professione è qualcosa che va oltre, che impegna, anche al di là del rigore deontologico, il professionista ad assumere un certo comportamento. Il discorso è molto lungo ma,

del resto, il mio pensiero è ben noto a tutti. Il rotariano è tenuto ad un comportamento etico in ogni aspetto della sua vita (casa – famiglia – amici – lavoro – tempo libero) e quindi anche nell'attività professionale. E questo discorso, è ovvio, vale anche per l'imprenditore. Anzi, oggi più che mai, nell'impresa si parla di etica e si assiste alla nascita di iniziative pregevoli in tale direzione. Il detto "business is business" non è più attuale: non appartiene al valore dell'etica che, anche nel mondo degli affari, deve trovare una sua collocazione. Questo è il tema che mi piacerebbe venisse affrontato nei club, così come ho fatto a livello distrettuale e che sarà oggetto del prossimo RYLA che avrà per titolo: "La leadership e l'etica professionale".

So che i club faranno tesoro di questo suggerimento.

Buon Rotary
Italo Giorgio Minguzzi

Auguri ai soci nati nel mese di ottobre

Alessandro Carrozza (10/10)
Andrea Gesi (5/10)
Muzio Salvestroni (3/10)
Gianfranco Vannucchi (13/10)

RIUNIONE CONVIVIALE del 6 ottobre 2005

Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 37

Franco e Maddalena Bacchini; Marzio Benedetti; Vitaliano Bonaccorsi; Alfonso Bonadio, Mario e Eleonora Bonadio; Roberto e Simonetta Brogni; Alessandro e Carla Carrozza; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Massimo Dringoli; Franco Falorni; Mario e Maria Franco; Fortunato e Mirella Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Bruno e Giovanna Grassi; Giulio e Daniela Guido; Giampaolo e Silvia Ladu; Salvatore e Liliana Levanti; Albertino Linciano; Franco e Teresa Macchia; Enrico Morgantini; Franco e Anna Maria Oliva; Gianluca Papasogli Tacca; Mauro Pino; Luciano Poli; Vittorio e Elena Prescimone; Antonio e Giuliana Rau; Mauro e Laura Rossi; Gianna Salidu; Muzio e Daisy Salvestroni; Attilio Salvetti; Gianfranco Sanna; Roberto e Nadia Sbrana; Amerigo e Marian Scala; Aldo e Maria Luisa Sodi; Renzo Sprugnoli; Carlo Tavella; Luciano e Antonietta Triglia; Franco Ursino; Gianfranco Vannucchi (compensa R.C. Pisa).

Ospiti del Club: Italo Giorgio Minguzzi (Governatore) e Signora; Gianfranco Pachetti; Ignazio Bulgarella; Serena Gianfaldoni. Presenti l'Ing. Alfonso Luongo e Signora (R.C. Firenze Nord)

Percentuale presenze: 48%

In occasione della visita del Governatore Giorgio Minguzzi, i Presidenti delle varie Commissioni del Club hanno riferito su quanto è stato fatto e sulle prospettive future. Erano presenti, oltre al Presidente Roberto Brogni, A. Sodi, F. Ciardelli (per F. Poddighe), G. Papasogli Tacca, V. Bonaccorsi, L. Murri, G. Ladu, A. Cecchetti, S. Salidu, M. Salvestroni, P. Vichi e F. Macchia. Riportiamo l'intervento scritto che abbiamo ricevuto.

COMMISSIONE PER L'INFORMAZIONE ROTARIANA, RIVISTA E BOLLETTINO

Vitaliano Bonaccorsi

La Commissione è costituita dai soci Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi e Vitaliano Bonaccorsi che la presiede. La Commissione ha partecipato all'I.D.I.R. a Bologna il 17 Settembre u.s., insieme al Presidente del club Roberto Brogni ed altri rotariani, compreso il socio A. Linciano che è stato cooptato nel nostro club il 21 Luglio c.a., e cioè all'inizio di questo anno rotariano.

Conforme le indicazioni del nostro Presidente di club e d'intesa col Presidente della Commissione per l'Azione Interna, Aldo Sodi, la Commissione informerà in una apposita riunione i soci del club che non hanno partecipato all'IDIR dello svolgimento dei lavori, e delle interessanti relazioni del Governatore Minguzzi (le Linee d'Azione del Distretto 2070); del PP Castagnoli (Etica e Rotary); del PDG Belelli (Programmi ed Amministrazione dei Club); del PDG Fini (L'Espansione e lo Sviluppo); del PP Bellandi (Rotary e Leadership) e sulle impressioni riportate anche alla luce degli interventi liberi di alcuni soci di diversi club, e non ultimo l'intervento del Presidente della Ducati S.p.A. Federico Minoli che ha parlato per sua diretta esperienza su "La passione nell'impresa". Minoli non mi risulta sia rotariano, ma ha certamente ottime qualità per diventarlo.



Il Governatore Minguzzi con il Presidente Brogni

La giornata dell'IDIR, effettuata a metà settembre, è ritornata alle buone origini di inizio dell'anno rotariano, quando i soci, e specialmente i nuovi, hanno necessità e piacere di ricevere le maggiori informazioni anche a livello distrettuale.

La Commissione assicura che nello svolgimento dei suoi programmi concorrerà a quanto previsto dal Piano Direttivo del Club (PDC) e si avvarrà anche della GUIDA alla Pianificazione di Club efficienti; potrà anche dare la sua collaborazione per l'aggiornamento dello Statuto e del Regolamento tipo del club, conforme le deliberazioni dell'ultimo Consiglio di Legislazione. Ugualmente verrà prestata particolare cura per la redazione del Bollettino del club, e verrà mantenuta costante attenzione nell'informazione ai soci della Rivista ed in genere della stampa rotariana, in special modo verso i candidati soci nella fase di ammissione, e nella assistenza successiva per l'inserimento proficuo nelle attività del club.

La Commissione ha accolto con entusiasmo particolare alcuni accenni del Governatore Minguzzi, e tra questi, l'affermazione dell'indimenticabile PDG Francesco Barone che "aderire al Rotary costituisce una scelta morale", ed altre dei relatori all'IDIR, come già detto, e che saranno meglio partecipate ai soci del nostro club. Anche altri accenni classici verranno riproposti ai nostri soci, ed in particolare: del primo italiano Presidente del R.I. Giampaolo Lang (1956-1957), che ha lasciato scritto "ognuno di noi dovrebbe avere lo STATUTO davanti agli occhi per almeno due precise ragioni fondamentali: perché entrando a far parte del Rotary abbiamo firmato un documento nel quale si

afferma di approvare lo Statuto stesso e, a mio giudizio, non si firma un documento senza sapere cosa si firma; e che non si entra in una associazione se non se ne conoscono gli scopi".

Nel suo scritto aggiunge anche "vorrei ricordare ai soci l'esistenza del Manuale di Procedura..., prezioso, e che contiene una risposta opportuna a qualsiasi quesito rotariano..." (Rotary Notizie D. 2070 - Feb. 2001 - pag. 6). Anche il PDG Giorgio Rossi tre anni orsono scriveva: "pensiamo anche solo al punto fondamentale per tutta l'esistenza del Rotary la SCELTA del futuro socio. Volutamente ho usato la parola "scelta" come vocabolo antitetico a quello di "incremento numerico". (Rotary - Feb. 2004 - pag. 4).

Caro Governatore: con riferimento preciso a queste due affermazioni citate, sento la necessità di farTi due semplici richieste:

- è possibile che sul frontespizio del Manuale di Procedura venga eliminata la dicitura "ad uso dei dirigenti rotariani"? Infatti, i dirigenti in carica del club sono soltanto SEI o SETTE nel CD, ma nel concetto di Rotary tutti i soci possono diventare Dirigenti, e perciò il Manuale deve essere per tutti i soci (nel nostro club viene distribuito a tutti, da alcuni anni);
- è possibile che dal sito web del rotary vengano eliminate le parole "reclutamento dei soci", ed anche "programmi di reclutamento", "azioni di reclutamento"? così che da tutte le carte rotariane venga cancellato questo brutto vocabolo.

La Commissione, e sono certo tutti i soci di questo club, Ti ringraziano e fanno i migliori auguri per una splendida riuscita della Tua annata di Governatore.

Il 9 Ottobre, nell'Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa, si è svolta la cerimonia della consegna del Premio Galilei, organizzata dal Rotary Club "Pisa". Il vincitore è il Prof. Irving Lavin dell'Institute for Advanced Studies di Princeton, New Jersey (U.S.A.), per la Storia dell'Arte Italiana. La cena di gala in onore del vincitore, come tradizione, si è tenuta la sera precedente 8 ottobre, con la "novità del ritorno" agli Arsenali Medicei.

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 13 ottobre 2005

Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 31

Franco Bacchini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Francesco Ciardelli, Paolo Corsini, Francesco Francesca, Mario Gabriele, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Claudio Gelli, Andrea Gesi, Bruno Grassi, Giulio Guido, Salvatore Levanti, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Otello Mancino, Franco Oliva, Vittorio Prescimone, Salvatore Salidu, Muzio Salvestroni, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Enrico Tozzi, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 40%

LA PERLA. RADIOGRAFIA DI UN MITO

Carlo Tavella

L'attrazione che le perle esercitano sugli uomini risale alla più remota antichità. Le perle venivano usate come ornamento già 2500 anni a.C., specie dai popoli orientali. Si parla di esse come di gemme prodotte dal mare e innumerevoli sono le leggende ispirate da questo delicato globulo dalle dolci iridescenze. Il Dio Krishna avrebbe per primo estratto le perle dal profondo del mare, mentre Greci e Romani dedicarono le perle a Venere.

Le perle sono gemme prodotte da molluschi di acqua dolce o salata e di specie diverse, e ogni specie segna le proprie caratteristiche sulle perle generate. Teoricamente tutti i molluschi possono produrre perle in quanto esse si formano dalla madreperla, il rivestimento interno delle valve della conchiglia. Tuttavia, le perle apprezzate in gioielleria sono prodotte esclusivamente da pochi tipi di molluschi lamellibranchi e gasteropodi. Ad esempio, la Meleagrina di Tahiti (oltre 20 cm con peso di 9-10 kg.), diffusa in Australia e Ceylon, produce le perle di maggiori dimensioni; la Meleagrina Martensi è il mollusco tipico del Giappone e le sue dimensioni sono

soltanto di 8-9 cm di diametro.

Dopo millenni di predominio della perla "naturale", verso la fine del 1800 la perla "coltivata" fece la sua prima timida apparizione nel Paese del Sol Levante. Nella Pinctada fucata (Akoya, in giapponese) si riuscì a riprodurre il processo naturale, con un metodo definito "di coltivazione". Artefice di questo mirabile risultato fu Kokichi Mikimoto, anche se già nel secolo XIII i cinesi coltivavano le cosiddette perle blister.

All'inizio, la perla coltivata veniva immessa sul mercato in modo ambiguo e ad un prezzo di circa il 10% al di sotto di quella naturale. Dopo alcuni anni, grazie all'intervento di due laboratori di Londra e di Parigi, dotati di apparecchi radiografici, fu scoperto il nucleo contenuto nelle perle di coltura. Si crearono quindi due mercati paralleli, quello delle perle naturali e quello delle coltivate, con gran danno per le prime. Nel corso degli ultimi trent'anni si sono coltivate perle tra le più grandi e prestigiose del mondo, prodotte dalla Meleagrina margaritifera (in Australia e a Tahiti) tra i 10 e 20 mm di diametro. Altre

perle molto apprezzate sono le perle nere prodotte anch'esse dalla Meleagrina margaritifera, detta Pinctada di Tahiti.

Il processo di coltivazione di un'ostrica perliera è lungo e richiede notevoli cure. L'allevatore di perle raccoglie le uova delle ostriche che poi vengono allevate su banchi subacquei per più di tre anni. Quando l'ostrica raggiunge la maturità, è pronta per l'innesto, e nei due anni successivi l'ostrica riveste il nucleo con migliaia di strati di madreperla. Alla raccolta, la perla viene estratta accuratamente e l'ostrica rimessa nella laguna. La formazione della perla può essere influenzata da variazioni nelle condizioni climatiche e acquatiche, che portano alla formazione di perle barocche, semibarocche e a cerchi. Di ogni cento conchiglie, soltanto 30 produrranno una perla; una o due saranno degli esemplari di qualità commercialmente apprezzabile e solo una su un milione risulta perfetta.

Non tutte le perle naturali sono eccezionali. Talvolta, anzi non eguagliano in bellezza le controparti coltivate. Dal punto di vista biologico, le

perle si formano nello stesso modo con il quale si forma la madreperla della conchiglia. Il colore è determinato principalmente dalle caratteristiche della specie, ma anche, in misura minore, dalla composizione delle acque.

I parametri che concorrono alla determinazione del valore di una perla sono indicati dalle "5 S":

- Size (taglia) e cioè la dimensione del diametro espressa in millimetri;
- Shape (forma) ovvero, in ordine di valore, perle sferiche, a goccia, a bottone e barocche;
- Shade (ombra) ovvero il colore: rosato, argentato, crema, bianco, nero, ecc., e la lucentezza o "oriente";
- Skin (pelle) cioè la qualità della superficie, che non deve presentare irregolarità;
- Stratification (stratificazione); ovvero la potenza della perlagione attorno al nucleo.

Utilizzando in modo appropriato queste "5 S", si dovrebbe essere in grado di poter valutare con notevole approssimazione il valore delle diverse perle, che però varia anche in funzione della domanda e dell'offerta del particolare momento. Lo spessore della perlagione complessiva è di vitale importanza per la lunga durata del prodotto. Tuttavia non si può garantire lucentezza e lunga vita alla perla, se essa viene in contatto con la traspira-

zione acida della pelle, impregnata di creme e profumi. Inoltre, se le perle non sono state infilate in modo da alternare un nodo fra ognuna di esse e la successiva, nel tempo rimarranno danneggiate per sfregamento di una contro l'altra.

Come si determina se una perla è naturale o coltivata? La perlagione ha la stessa composizione della madreperla: cristallini di aragonite e conchiolina. Pertanto, dal punto di vista della composizione, le perle di coltura non differiscono da quelle naturali. Differiscono invece dal punto di vista strutturale, poiché i cristalli di aragonite si dispongono in maniera diversa. Solo una radiografia costituisce una prova quasi sempre inconfutabile. Talvolta, in caso di dubbio ulteriore, bisogna ricorrere addirittura a un lauegramma, tecnica basata sulla diffrazione dei raggi X da parte dei cristalli di aragonite. Oggi delle perle si conosce tutto, grazie ai laboratori gemmologici specializzati, che sono in grado di stabilire con esattezza, con le tecniche scientifiche viste, se una perla è naturale, coltivata con nucleo, senza nucleo o di imitazione, se è di acqua salata o di acqua dolce, se è tinta artificialmente o se è di colore naturale

La perla coltivata, dalla sua apparizione ad oggi, si è imposta ed ha conquistato tutti i mercati, soprattutto

per tre motivi fondamentali:

- perché il prodotto è raro, bello e duraturo nel tempo;
- perché, dopo le prime frodi, il prodotto è stato regolamentato;
- perché gli esportatori giapponesi stessi hanno deciso di garantire il prodotto.

Ancora oggi la perla è considerata la gemma più completa prodotta dalla natura: quella che non richiede alcun processo di lavorazione per essere indossata, se non una semplice e facile operazione di foratura.

Quando la mia attenzione viene rivolta alle perle, mi sento proiettato indietro nel tempo e provo una strana e suggestiva sensazione. Forse per me ha avuto un'importanza determinante l'aver potuto seguire da vicino la difficile fase dell'operazione dell'inserimento del nucleo nei molluschi e le fasi della raccolta delle perle, quando ogni conchiglia è una sorpresa. Ho imparato a manipolare e selezionare le varie qualità, con attenzione religiosa, alle Aste della materia prima "amage", le perle allo stato naturale messe in vendita dai coltivatori. Attualmente, quando ancora mi capita tra le mani una perla rara oppure una bellissima collana, mi soffermo, in silenzio, a contemplare questa preziosa gemma, che la natura ha saputo creare.

RIUNIONE CONVIVIALE del 20 ottobre 2005

Grand Hotel Duomo, ore 20,30

Soci presenti: 31

Franco e Maddalena Bacchini; Paolo e Annamaria Baracchini; Marzio Benedetti; Alfonso Bonadio, Mario Bonadio; Carlo e Daniela Borsari; Roberto e Simonetta Brogni; Armando e Maria Rosa Cecchetti; Paolo Corsini; Fabrizio e Fernanda Dendi; Massimo e Anna Maria Dringoli; Mario Franco; Mario Gabriele; Fortunato Galantini; Adriano e Giovanna Galazzo; Bruno e Giovanna Grassi; Salvatore Levanti; Vincenzo Littara; Franco e Teresa Macchia; Fabrizio e Cecilia Menchini Fabris; Enrico Morgantini; Mauro Pino; Luciano Poli; Alfredo Porcaro; Vittorio e Elena Prescimone; Mauro e Laura Rossi; Salvatore Salidu; Gianfranco Sanna; Amerigo Scala; Aldo Sodi; Franco Ursino.

Percentuale presente: 40%

Ospiti del Club: Prof. Giuseppe Pierazzini e Signora

Ospiti dei Soci: Dottori Federico e Alessandro Prescimone (Prescimone)

L'ASIMMETRIA TRA LA MATERIA E L'ANTIMATERIA E LE ONDE GRAVITAZIONALI

Giuseppe Pierazzini

Il protone, il neutrone e l'elettrone sono le tre piccolissime particelle fondamentali che appaiono come costituenti negli atomi e nelle molecole, così come in tutta la materia che noi conosciamo. Queste particelle conferiscono alla materia quell'aspetto di solido, palpabile ed incompressibile, come facilmente verifichiamo appena tentiamo di ordinare in un qualsiasi cassetto più oggetti di quelli che può contenere. Questo è un aspetto della materia ben noto a tutti noi, ma la materia ha anche un altro

quella fotonica, alla massa dei corpi solidi. E' come dire che la materia nasce dal condensarsi dell'energia in spazi infinitamente piccoli quali sono quelli delle nostre particelle fondamentali, mentre i corpi costituiti da quelle particelle sono percepiti dai nostri sensi proprio come entità solide e incompressibili.

Questa materia da dove nasce? Il mondo probabilmente ebbe origine 15 miliardi di anni fa da una enorme fluttuazione dell'energia pura, il "big bang" che creò tanta luce e tante particelle a noi note, ma anche tante altre particelle, sconosciute ai nostri sensi, con caratteristiche opposte alle particelle precedenti e perciò chiamate antiparticelle. Oggi sono diventate ben note agli scienziati che le generano a piacimento in laboratorio!

Il mondo di allora, in uno spazio infinitamente più piccolo di quello di oggi, costituiva un "brodo primordiale" in cui le particelle e le antiparticelle interagivano continuamente annichilandosi in luce, mentre i fotoni, nei loro urti incessanti, formavano infinite copie di particelle-antiparticelle. Questo costituiva un sistema dinamico perfetto destinato a ridursi con il passar del tempo, dopo la annichilazione totale di tutte le particelle e antiparticelle, in un mondo pieno solo di luce! Ma non è ancora così. Intorno a noi c'è tanta materia, anche se molta di meno di quanta ve ne poteva essere all'inizio del mondo.

Un fenomeno sottile, minutissimo, deve aver minato la vita delle antiparticelle che morirono in quantità estremamente piccola, o meglio decadde in luce senza annichilarsi e senza annichilare una particella antagonista. Quella particella di materia, ancora oggi libera, vaga nel nostro universo e costituisce la parte del mondo solido a noi noto. Noi stessi siamo un pezzetto di quella materia che sopravvisse alla grande annichilazione primordiale ed è solo per questo che noi oggi esistiamo!

In realtà è possibile forse verificare quello che accadde all'inizio del mondo. L'esperimento Virgo, che si prefigge di osservare le onde gravitazionali, potrebbe arrivare ad avere una sensibilità tale da evidenziare proprio le onde gravitazionali che si creano nel cataclisma iniziale. Virgo è infatti un'antenna con due braccia di tre chilometri, installate nella pianura a sud di Cascina ed è sensibilissimo ad ogni variazione in lunghezza dei bracci generata dall'arrivo di un'onda gravitazionale. Nel caso di un segnale positivo, se confermato dall'analogo esperimento americano Ligo, potremmo dire che le onde gravitazionali esistono e si propagano nell'universo così come le onde elettromagnetiche.

Tuttavia quello che vedremo o scopriremo, sono segnali legati a fatti avvenuti milioni di anni fa e quindi avvenuti in periodi molto più vicini all'attimo della creazione del nostro universo. Come tali, queste onde gravitazionali sono portatrici di informazioni primordiali che potrebbero aiutarci a comprendere ancora meglio questo nostro misterioso universo.



Il Prof. Pierazzini riceve il dono dal Presidente Brogni

aspetto, quello che si scopre se si analizza la luce o, meglio, i fotoni della luce; questi appaiono eterei e impalpabili e possono, contrariamente al caso precedente, essere accumulati senza limite in uno spazio limitato.

Quello spazio però si riscalda! Si scopre qui un legame diretto tra il calore, l'energia e la materia luminosa, e si riesce a capire anche la famosa formula di Einstein che lega l'energia pura, simile a

RIUNIONE NON CONVIVIALE del 27 ottobre 2005 - Grand Hotel Duomo, ore 19,30

Soci presenti: 37

Franco Bacchini, Paolo Barachini, Marzio Benedetti, Vitaliano Bonaccorsi, Alfonso Bonadio, Mario Bonadio, Carlo Borsari, Roberto Brogni, Armando Cecchetti, Paolo Corsini, Graziano Cusin, Fabrizio Dendi, Falorni Franco, Franco Mario, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Sergio Gandini, Claudio Gelli, Bruno Grassi, Gampaolo Ladu, Albertino Linciano, Vincenzo Littara, Franco Macchia, Otello Mancino, Luigi Murri, Franco Oliva, Gianluca Papisogli Tacca, Vittorio Prescimone, Muzio Salvestroni, Ludovico Sbordone, Amerigo Scala, Aldo Sodi, Renzo Sprugnoli, Carlo Tavella, Franco Ursino, Gianfranco Vannucchi, Pietro Vichi.

Percentuale presenze: 48%

BILANCIO DI COMPETENZA 2004/2005

Amerigo Scala

USCITE		ENTRATE		BILANCIO FINALE	
Versamenti Rotary	8.830,42	Introiti vari	5.042,74	Entrate	102.282,74
Costo Conviviali	37.463,08	Quote	77.064,92	Uscite	85.390,33
Spese gestione ordinaria	11.034,23	Vers. Per Rotary Found.	6.827,00	Saldo	16.892,41
Spese gestione straordinaria	14.555,00	Avanzo Annata Prec.	13.348,08		
Contributi ed elargizioni	13.507,60				
Totale	85.390,33	Totale	102.282,74		

ASSIDUITÀ PRIMO SEMESTRE 2005

Per ogni socio, riportiamo il numero delle riunioni valide, il numero delle riunioni a cui è stato presente e la percentuale di assiduità corrispondente.

Ancillotti Paolo	24	14	58%	Galantini Fortunato	24	18	75%	Pacini Pierfrancesco**	24	0	0%
Bacchini Franco	24	20	83%	Galazzo Adriano*	24	16	67%	Papasogli Tacca Gianluca	24	12	50%
Barachini Paolo	24	19	79%	Galli Roberto**	24	1	1%	Pino Mauro	24	18	75%
Bartalena Andrea	24	4	17%	Gandini Sergio	24	11	46%	Poddighe Francesco*	24	13	54%
Benedetti Marzio	24	23	96%	Gelli Claudio	24	15	63%	Poli Luciano	3	2	67%
Bertocchini Giacomo	24	2	1%	Genazzani Andrea	24	0	0%	Porcaro Alfredo	24	11	46%
Bevilacqua Generoso	24	3	13%	Gesi Andrea	24	10	42%	Prescimone Vittorio	24	20	83%
Biegi Gianfranco*	24	0	0%	Giuli Rosselmini Francesco	24	7	29%	Rau Antonio	24	15	63%
Bonaccorsi Vitaliano*	24	11	46%	Giuliani Lucio	24	12	50%	Rossi Mauro	24	9	38%
Bonadio Alfonso	24	23	96%	Giusti Paolo	24	0	0%	Saggese Giuseppe	24	4	17%
Bonadio Mario	21	14	67%	Grassi Bruno	24	23	96%	Salidu Salvatore	24	9	38%
Borsari Carlo	22	15	68%	Guazzelli Mario	24	1	1%	Salvestroni Muzio*	24	15	63%
Brogni Roberto	24	23	96%	Guido Giulio	24	9	38%	Salveti Attilio	24	4	17%
Carrozza Alessandro*	24	6	25%	Ladu Giampaolo	24	13	54%	Sanna Gianfranco*	24	11	46%
Casini Roberto**	24	0	0%	Levanti Salvatore	24	19	79%	Sbordone Ludovico	24	2	1%
Cecchetti Armando*	24	14	58%	Linciano Albertino	0	0	0%	Sbrana Roberto	24	0	0%
Ciardelli Francesco*	24	12	50%	Litardi Luigi	24	1	1%	Scala Amerigo	24	21	88%
Corsini Paolo	24	21	88%	Littara Vincenzo	24	7	29%	Sodi Aldo	24	8	33%
Cusin Graziano*	24	8	33%	Macchia Franco	24	22	92%	Sprugnoli Renzo	24	18	75%
Dendi Fabrizio	24	5	21%	Mancino Otello*	24	9	38%	Tavella Carlo	24	18	75%
Dringoli Massimo	24	14	58%	Mariani Mario	24	3	13%	Tozzi Enrico	24	4	17%
Falorni Franco Luigi	24	9	38%	Martino Lino	24	8	33%	Triglia Luciano*	24	10	42%
Francesca Francesco	24	11	46%	Menchini Fabris Fabrizio	24	12	50%	Ursino Francesco	24	24	100%
Franco Mario*	24	24	100%	Morgantini Enrico	24	14	58%	Vannucchi Gianfranco	24	15	63%
Gabriele Mario	22	10	42%	Murri Luigi	24	11	46%	Varaldo Riccardo*	24	0	0%
Gaggini Aldo	24	2	1%	Oliva Francesco*	24	18	75%	Vichi Pietro*	24	5	21%

VIAGGIO A BERLINO

Dal 30 Ottobre al 3 Novembre si è svolta la Gita a Berlino organizzata dal nostro socio Armando Cecchetti. Aiutata dal bel tempo, la gita ha avuto pieno successo, come dimostrano le foto che pubblichiamo.



Ciò che resta del muro di Berlino



Grüsse und Küsse aus Deutschland (Sans Souci)



Tutti davanti al Bundestag



ROTARY CLUB DI PISA GALILEI Distretto 2070°

Anno di fondazione 1980
Anno 2005-2006

Presidente:
ROBERTO BROGNI

Segretario:
ALFONSO BONADIO

Ufficio di Segreteria: Grand'Hotel Duomo,
Via S. Maria 94 - tel. 050 561894

* * *

Consiglio Direttivo: *Presidente:* Roberto Brogni; *Past President:* Francesco Ursino; *Presidente incoming:* Armando Cecchetti; *Vice Presidenti:* Giampaolo Ladu; Aldo Sodi; *Consiglieri:* Vincenzo Littara; Mauro Rossi; *Segretario:* Alfonso Bonadio; *Tesoriere:* Marzio Benedetti; *Prefetto:* Enrico Morgantini

Riunioni rotariane: *Conviviali:* il 1° e 3° giovedì del mese presso Hotel Duomo, Via Santa Maria, 94 - ore 20:30. *Non conviviali:* il 2°, 4° e 5° giovedì, stesso luogo - ore 19:30.

COMMISSIONI

per l'azione interna: Aldo Sodi (Presidente)

a. per le classifiche, lo sviluppo dell'effettivo e l'ammissione: Francesco Poddighe (Presidente), Francesco Ciardelli, Fortunato Galantini, Adriano Galazzo, Muzio Salvestroni, Enrico Tozzi

b. per l'affiatamento e l'assiduità e per i programmi: Gianluca Papasogli Tacca (Presidente), Claudio Gelli, Lucio Giuliani, Franco Oliva

c. per l'informazione rotariana, rivista e bollettino: Vitaliano Bonaccorsi (Presidente), Renzo Sprugnoli, Gianfranco Vannucchi

d. per l'azione di interesse pubblico e relazioni pubbliche: Luigi Murri (Presidente), Aldo Gaggini, Vincenzo Littara, Mauro Rossi

per l'azione professionale: Giampaolo Ladu, (Presidente)

a. per i progetti e le iniziative:

Armando Cecchetti (Presidente), Massimo Dringoli, Alfredo Porcaro, Albertino Linciano, Fortunato Galantini

per l'azione internazionale Salvatore Salidu (Presidente)
Paolo Barachini, Gianluca Papasogli Tacca

per i contatti con il Rotaract ed Interact: Muzio Salvestroni (Presidente), Mario Gabriele

per il Regolamento e lo Statuto: Pietro Vichi (Presidente), Vitaliano Bonaccorsi, Gianfranco Vannucchi

per la Rotary Foundation: Franco Macchia (Presidente), Francesco Francesca

Delegati:

Informatizzazione: Armando Cecchetti

Normativa Rotariana: Vitaliano Bonaccorsi

www.rotaryclubpisaGalilei.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
56010 - San Giuliano Terme - PISA
tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@feliceditore.it

www.feliceditore.it



ROTARY CLUB PISA GALILEI PERIODICO DEL ROTARY CLUB PISA GALILEI

Anno XXV - Bollettino n° 25-26
Settembre - Ottobre 2005
Pubblicazione riservata ai Soci

Direttore Responsabile: ROBERTO GALLI
Direzione, Amministrazione, Redazione
Grand'Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 -
56100 Pisa - tel. 050 561894

Registrato al n° 13/90 del Tribunale di Pisa
FELICI EDITORE S.R.L.
via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina
San Giuliano Terme - Pisa
felici@feliceditore.it
www.feliceditore.it



Felici Editore

via Carducci, 64/C - Loc. La Fontina

56010 - San Giuliano Terme - PISA

tel. 050 878159 - fax 050 8755588

felici@felicieditore.it - www.felicieditore.it